

Mai Tacli

Il passato è un immenso
tesoro di novità

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze in Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitacli@stenotype.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - 50127 Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" Ponte a Ema (Firenze)

amici miei

Troverete qui unito l'annunciato Calendario di "Mai Tacli" che, penso, tutti gradirete.

Troverete anche il bollettino di Conto Corrente postale per il contributo 1998. Fatene buon uso. Grazie!

L'occasione per la "riscoperta" di Asmara che fu (meglio Eritrea che fu) ci è venuta dalla lettura, di un articolo pubblicato nel settimanale asmarino in lingua inglese "Eritrea Profile", del marzo scorso, del giornalista inglese e professore ad Oxford, Mike Street, nel quale l'autore ha messo in risalto il patrimonio artistico e architettonico della città per sollecitare le Autorità locali ad una attenta politica di salvaguardia di tale patrimonio che rappresenta, egli dice, insieme a un noto urbanista inglese, "il modello ideale di città vivibile del XXI secolo".

* * *

In ordine alla sottoscrizione per il Cimitero di Cheren, credevo che sarebbe stata accolta meglio e forse i più hanno creduto, erroneamente, che si potesse intervenire solo con una cifra consistente. Cinquantamila lire si ottengono anche con cinque versamenti di diecimila lire e quindi anche una cifra più modesta poteva contribuire ad aumentare il totale. La cifra che è stata raccolta è esattamente di lire 3.680.000 che ho già provveduto ad inviare a Padre Andrea che, mi dice, con la somma inviata cercherà per prima cosa di riparare il muro di cinta; in un secondo tempo, pensa di mettere una ringhiera di ferro. Dopo questo primo intervento, si dovrà pensare alla riparazione delle tombe e della cappella, pulire il campo, ecc. Su mia richiesta, Padre Andrea mi invierà quanto prima

(segue)

Festosa accoglienza per i 31 ex in viaggio ad Asmara

I festeggiamenti sono iniziati all'aeroporto giovedì 23 ottobre scorso. Oltre a Padre Protasio era presente una delegazione composta da alcuni membri del Consiglio Pastorale della Parrocchia, i collaboratori e alcuni genitori del Programma Selam (Ufficio per l'aiuto ai bambini tramite l'adozione a distanza). Al momento dell'uscita degli ospiti dall'aeroporto, l'aria veniva riempita dei trilli di festa da parte delle mamme che, nel far ciò, li infioravano tutti; altri si prodigavano in baci e abbracci e due bambini hanno offerto dei mazzi di fiori al capo gruppo Manlio Zanotti e ad una delle signore. Venerdì e sabato, gli ospiti hanno visitato alla spicciolata chi gli ambienti della Cattedrale e chi la città. La mattinata della domenica 26, invece, è stata riservata all'accoglienza di tutto il gruppo da parte della nostra Parrocchia. La chiesa era addobbata con fiori e drappi, come si usa fare per le grandi circostanze.

La Messa è iniziata con la lettura di un pensiero di benvenuto da parte dei parrochiani, a cui, Manlio Zanotti, alla fine della celebrazione eucaristica, ha risposto, ringraziando, a nome di tutto il gruppo. I ragazzi del coro, con le giovani danzatrici che mimavano le diverse parti del canto, hanno dato

(segue a pag. 2)

Il raduno dei decamerini a Desenzano del Garda

Se facessi un consuntivo, come organizzatore, degli incontri tra decamerini, nel l'elenco delle delusioni, vi sarebbero quasi tutti nomi al femminile: Rosanna Gioielli, Marcella Peruzzi, Gigina Paoletti, Anna Zanoni, Marisa Guidetti, Isa e Antonia Amadessi, Franca Cantu, le sorelle Mini. Fra i maschi, con grande rammarico, c'è un Califfo: Angelo Topolino Bisoglio! I sunnominati non sono mai venuti. Non fatevi più aspettare: potremo non avere più tempo a disposizione.

In queste occasioni siamo "bravi". Diciamo sempre quelle cose che gli amici si aspettano di sentire e con "grande magia" mettiamo i sogni nostri dentro i sogni loro. La solitudine se ne va,

per un poco, la depressione anche. Per magia torna... giovinezza... Eppure se è un'illusione è bello sia così.

* * *

In tempo di "crisi" si vede proprio di tutto! Sindaco eletto per alzata (contemporanea) delle due mani. (all'incirca... 100 presenti = 200 voti). Fatevelo raccontare da Spadoni.

* * *

Ringraziamenti dimenticati. Devo scuse profonde ed amare a Gianni Berruti. Non l'ho ringraziato come si deve, pubblicamente, per i magnifici oggetti offerti per la nostra lotteria "Pro Cimitero di Cheren" L'offerta è stata gratuita ed io ti ringrazio ora a nome di tutti. Consolati: scripta manent.

(segue a pag. 2)

Le panche



Il buon Padre Protasio ha pensato di rinnovare le panche della Cattedrale. Ce n'era bisogno. Sono state rifatte anche le scale del campanile ad opera di due bizzarri tedeschi che hanno offerto gratuitamente la loro opera competente.

Le panche, nuove fiammanti, sono costate una consistente cifra. Soprattutto per il legno. Padre Protasio ha proposto, per chi volesse ricordare i propri morti o la stessa famiglia di appartenenza, di dare un contributo (L. 750.000) per l'applicazione di una targa ricordo.

Mi sono attivato subito e ho consultato gli amici comuni per poter procedere all'applicazione di una targa in ricordo di Dino De Meo. Ipso facto.

La targhetta sarà applicata a una delle panche con l'iscrizione:

Dome, Gigi, Marcello, Nello, Pippo, Piter, Scipione, Tore, Umberto in ricordo di DINO DE MEO, amico indimenticabile, con lui fondatori di Mai Tacli.

Chi volesse usufruire di tale opportunità mi contatti direttamente per le procedure relative.

Buon Natale
e Felice
Anno Nuovo



Caravanserraglio N. 75 di Alce

Poiché con gli asterischi che seguiranno dirò "caro" o "cari" a tutti, non volendo inimicarmi nessuno, lo dirò anche a te, antico amico mio. A chi? Ma proprio a te mia annosa rubrica. Dunque, "Caravanserraglio". Spiritosa a dismisura, ma mi è venuto così, d'improvviso...

* * *

Caro Angra, la tua lettera a me, con nota di accompagnamento a penna, datata 3 agosto u.s. non aveva per niente l'aria di essere lettera in via privata, dato che avevi cura di inviarmi copia anche al Mai Tacli (con scopo o speranza di pubblicazione sullo stesso, ragiono io).

E allora? E allora mi è parso giusto che fosse il nostro giornale, per penna del "signordirettore" a risponderti. La qual cosa spero sia stata di tuo gradimento. O no?

* * *

Caro Angra, di tuo, ogni tanto, preferisco rileggere antiche note che appagano le mie ambizioni, note a me da te dirette, specie alcune datate 1972, quando lascio Asmara e di conseguenza il tuo Giornale, "Il Mattino del Lunedì", perché trasferito d'ufficio per lavoro ad Addis Abeba. Spero non ti dispiaccia se cito che scrivevi di tristezza e di gioia insieme, tristezza perché perdevi un amico prezioso, gioia perché questo tuo amico stava per raggiungere quelle soddisfazioni

(segue a pagina 2)

(segue) **amici miei**

un preventivo dettagliato delle spese da sostenere.

Coloro che hanno contribuito, oltre la cifra raccolta a Desenzano, sono: Eros Chiasserini, Valentina Pietrucci, Walter Boldrini, Silvana Corsini, Iorini-Toti, Bianca e Adriana Papadopulo, Adriano Guasco, Ugo Sisler, Sofia Beber, Angelo Bottone, Elena Soligno, Elena Rodes, Clementina Palma, Giovanni Airola, Agostino Olivetti, Erminia Dell'Oro.

A pagina sei troverete la "Messaggeria di Mai Tacli" riservata agli asmarini "dai 40 (circa).. ai 60 (tutti)" e una lettera di Patrizio Donati. La lettera fa seguito ad alcune frasi mie, di Cesare e di Angra e scorre con toni di sconforto e delusione. Io credo che la lettura della "Messaggeria" debba ridurre molto lo sconforto.

I primi anni di Mai Tacli sono stati avari di collaborazioni da parte di asmarini, certamente per una questione di pudore. Con l'andare del tempo... poi... "visto che il tale ha scritto e mi è piaciuto, che il tal altro ha preso il coraggio e ha scritto qualcosa anch'esso e mi è piaciuto, perché non raccontare qualcosa anche io?" Così hanno pensato a poco a poco gli asmarini...e sono diventati tutti scrittori.

Ci sono due modi di scrivere, e tanti altri di mezzo: quello di raccontare fatti (in questo caso per lo più ricordi) e quello di scrivere bene, magari senza raccontare nulla o poco. In tanti casi, come in questo, quello che conta è ricordare. Gli asmarini l'hanno capito e ora le collaborazioni sono numerose. Perciò, caro Patrizio, non demordere, ma comincia a raccontare, a rievocare. Non è difficile: spesso una fotografia può dare lo spunto per buttar giù una cartella di ricordi.

E ora alcune risposte. Argomento: il raduno.

D - Perché non fare qualche raduno più a sud?

R - Il Centro è, come si sa, equidistante perciò preferibile. Il problema comunque non è questo. Il problema è trovare un Albergo con una sala molto capiente e la garanzia di un servizio efficiente. Segnalazioni sì, ma anche assunzione di responsabilità.

D - Perché non si destina un po' di beneficenza a favore di Enti di ricerche per i mali che imperversano?

R - Io contribuisco personalmente all'Ass. Ricerche sul cancro e, come posso, anche ad altre associazioni. Quello che viene raccolto da noi è irrisorio di fronte a quanto viene raccolto da questi Enti. Meglio pensare ai bambini eritrei o al Cimitero di Cheren. Questa è la mia opinione, opinabile forse...

D - Perché non si pensa a un raduno con mare vicino e Apuane alle spalle, magari con gita sulle montagne?

R - Per me sarebbe eccezionale. Ho una casa a Viareggio! Ma ho domandato, chiesto e richiesto. Non ci sono Alberghi adatti e disponibili. E poi i prezzi da questa parte sono maggiori.

D - Perché al prossimo non si ricrea l'indimenticabile orchestra Boys, Luana inclusa?

R - Anche con altri artisti e musicisti se è per questo. Più che volentieri. Ognuno si attivi in proposito, Panza incluso. Io per mio conto andrò a disturbare Luana quanto prima. E voglio che mi canti "amado mio!"

E per oggi basta.

Passiamo alla citazione e per questo ci fa gioco la "delusione" di Patrizio Donati. È di Pope, Lettera a Fentescue, 23 settembre 1725

"Beato colui che non si aspetta nulla perché non sarà mai deluso": è la nona beatitudine.

Marcello Melani



Sergio e Patrizia sposi

Il figlio di Wania Masini, Sergio Scartabelli e la signorina Patrizia Scrima si sono sposati in una rustica chiesina del Chianti alla presenza di pochi intimi. La cerimonia si è conclusa con l'ascolto di un canto augurale eseguito dai ragazzi della cattedrale di Asmara, delicato e graditissimo dono di Padre Protasio. La foto è di Tonino Lingria.

Auguri agli sposi!

Il raduno dei decamerini

(da pag. 1)

La stessa cosa devo dire - e le stesse scuse porgo - a Giovanni Montemanni che ha offerto due magnifici "carboncini" per lo stesso scopo. Grazie Giovanni! Sei in prima fila, te lo assicuro. Grazie anche per la tua costante presenza.

Scuse... no, ma ringraziamenti sì a... Gianfranco Spadoni per la "animazione" della riunione fatta con "verve" a volte provocatoria, a volte affettuosa, spesso... rumorosa! O.K. Gianfranco, grazie!

Conclusioni: eravamo 97 presenti. Raccolte pro Cimitero di Cheren, 1.400.000 lire inviate al Direttore del M.T. Ringrazio tutti i presenti alla riunione.

Ho tante debolezze. Le debbo confessare? sono le sempre verdi:... amen! Giornata stupenda, eccitante per la compagnia, il clima e per quello che di "nostro" ci abbiamo messo e che nessuno ci porterà mai via: l'amicizia! Erano per la prima volta con noi le sorelle Croveri, Piera e Ida, più una (rispetto a noi... giovanissima)... Rosanna Causarano, figlia di Piera. Alla... prossima (a Dio piacendo!)

Dopo ogni riunione ricevo qualche biglietto, lettera o telefonata di ringraziamento... "per averci donato - anche quest'anno - una giornata ricca di emozioni". Ringrazio commosso e soddisfatto.

I giorni di ottobre, spesso, sul lago hanno un clima che sembra quello di Cheren. Voglie di pigrizia si alternano a sensazioni di eccitante dolcezza. L'aria è tiepida e limpida e permette di vedere, lontano, vette senza neve. Più in alto ci deve essere il Paradiso.

Strada facendo per recarmi al Raduno... ho adottato un "Cirro" che... poverino, mi seguiva. Era poco più grande del "mappamondo" di una signora di Asmara che tutti conosciamo. L'ho chiamato Elio, ipso facto! Aveva un profilo serafico guastato da un ciuffo impertinente... all'insù. (ora si dice "colpo di sole", c'est vrai?). Volevo intrattenere colloqui con Elio, ma l'attesa con l'incontro con amiche e amici mi faceva pensare a cose lette o ascoltate come... "la dolce ala della giovinezza perduta" (parole di Francesca Sanvitale) e rivolgendomi ad un amore antico mi sorpresi a pensare:... eri il mare infinito ed io la riva che aspetta la carezza dell'onda... (letto non so dove), ed ancora "...i tuoi occhi erano il mio cielo..." Sicuramente di Sergio Vigili è il ricordo di un invito a cena. La mamma: "mi raccomando venga: l'aspettiamo...senza fallo alle 20". La figlia, sussurrava, "portati tutto!"

Sergio Vigili

Festosa accoglienza

(da pagina 1)

alla funzione religiosa quel tocco che sa di celestiale, rendendoci così famosi presso tutti quelli che vengono da fuori dell'Eritrea.

Ciò che è passato nel cuore di ciascuno degli ospiti in quei momenti così suggestivi, era facile intuirlo dai gesti di assenso e dalle molte lacrime che rigavano il volto di ciascun ospite. Insomma, nessuno dei presenti è riuscito a nascondere ciò che provava dentro.

Dopo la Messa vi è stata l'inaugurazione del Bazar, organizzato per l'occorrenza. Usciti dalla chiesa, sul cortile ai piedi del campanile, dove la folla dei parrocchiani ed altre persone accorse attratte dalla circostanza, attendevano gli ospiti: gli stessi entusiasti trilli di festa da parte delle donne eritree, a cui si è improvvisamente aggiunto il canto festoso dei ragazzi.

All'ingresso del salone dove era stato allestito il Bazar, uno della comitiva ha tagliato il nastro e gli è stato offerto un mazzo di fiori. Le cose che si potevano acquistare erano veramente tante ed attraenti: vini e liquori preparati dalla cantina della Parrocchia, molti gli articoli di artigianato locale, vestiario, libri, cancelleria varia, pasta, ecc. Nessuno dei presenti ha potuto resistere alla tentazione di farsi un bel rifornimento di cose utili.

L'incasso del Bazar, sarà devoluto per pagare la forte spesa sostenuta per rinnovare tutti i banchi della Cattedrale.

Caravanserraglio

(da pagina 1)

professionali che le sue capacità gli avevano fatto meritare.

Caro Angra, quell'amico non lo hai perduto nemmeno ora, a ben cinque lustri di distanza, che ha cercato di comporre le faccende e che in una composizione spera ancora. Specie se tu non guasterai le cose, magari continuando, come di recente hai fatto, con quella frase poco felice: "Io non credo che ci sia bisogno di un incontro per diradare le nebbie, perché il direttore nei miei confronti è stato di una chiarezza evidente..."

Caro "signordirettore", comprendo perfettamente il tuo diritto e la tua voce in capitolo a prendere il mio posto nella risposta ad Angra sul numero scorso del Mai Tacli. Ribadisco, il diritto, dunque nulla di usurpato, anzi. Parlandone con comuni amici mi è scappato detto che qui e là sei stato un poco pesante e ho sentito rispondermi che Angra se l'era andata a cercare. Poi ho riletto il tuo "amici miei" di cui trattasi e mi sono soffermato su una tua frase. Questa: "...non per darti lezioni. A chi ha scritto "Cara Asmara" non è possibile darle..." Una frase che all'amico in questione probabilmente non sarei stato capace di pronunciare neppure io. Io che conosco Angra da mezzo secolo e gli voglio bene.

Cari lettori, qui confermo che Angra mi ha trasmesso, in amicizia, il prosieguo di "Cara Asmara". Si tratta di un centinaio di pagine dattiloscritte, intitolate: "Un po' per celia e un po' sul serio". Pagine che, così pare, Angra non manifesti l'intenzione di raccogliere in un libro o di pubblicare man mano sul Mai Tacli. Anzi, mi dice che ne farà comporre e rilegare alcune copie da inviare agli amici più stretti, quale strenna natalizia. È un vero peccato che l'autore non le faccia gustare a tutti voi lettori del Mai Tacli. Lui che parla alla città e, novità, Asmara che qui e là gli risponde. Sono certo che vi farete vivi, quasi un referendum, segnalando al Mai Tacli o ad Angra direttamente il vostro desiderio di leggere "Un po' per celia e un po' sul serio". E speriamo bene.

Caro Angra, ti confesso che essendo possessore del tuo dattiloscritto, spesso mi invade il capriccio, l'uzzolo se preferisci, di passare al Mai Tacli per la pubblicazione qualcuna di quelle tue belle pagine a tuo dire vietate. Anzi più che qualcuna, direi molte, meglio se pian piano tutto quanto. Me ne assumerei la responsabilità che il tuo divieto a me diretto o già espresso sul Mai Tacli (che non è la Gazzetta Ufficiale e non legifera) non so che forza o valore abbia. Io unico responsabile e se sarà il caso ci si vedrà a Forum.

Caro Vanserraglio, ti ho consumato tutto con l'argomento di cui sopra. Consumato ma, come spero, non sprecato. Mi è parso necessario farlo a tuo prezzo, ma qui prometto che la prossima volta, numerandoti 76, ti rinfagotterò nei tuoi panni consueti.

Alce

Era una volta il...

1941: Villaggio Paradiso, notte

Siamo in cantina. La sirena d'allarme ci ha fatto lasciare precipitosamente il sonno e il letto: ciabatte già lasciate in posizione "d'infilita urgente", raccolta la coperta piegata in fondo al letto pronta all'uso, ci siamo precipitati per le scale e poi nel cortile che porta in cantina. Per le scale ci siamo incrociati con gli inquilini degli altri tre appartamenti e nell'atrio, avvantaggiati perché hanno in meno una rampa di scale, abbiamo tallonato quelli usciti dalle due porte a pianterreno. Saluti tra l'insonnolito e lo spaventato, tutti ci fermiamo davanti alla porta della cantina per lasciar passare papà che ha le chiavi. E giù ordinatamente, già con meno fretta, per le scale buie. Papà è sceso facendosi lume con i fiammiferi e una volta sotto ha acceso il petromax. C'è l'oscuramento, si deve arrangiare gli occhi alla notte asmarina che, del resto, non è mai troppo nera.

Ora ognuno ritrova il suo posto che dopo tanti mesi di frequentazione si è conquistato di diritto. Per fortuna ci sono parecchie sedie e un divano, due poltroncine, una branda con il materasso; tutta roba che nonno ha eliminato dalla sua casa di via Martini per far posto a cose nuove arrivate dall'Italia prima dell'inizio della guerra. C'è anche un bel tavolo rotondo dove gli uomini sempre si mettono a giocare a carte. Io ho arraffato Giulio, il mio bambolotto che dorme, pronto anche lui ogni sera per questa molto probabile scappata, nel suo lettino accanto alle mie ciabatte. Stanotte ho fatto in tempo a prendere anche i ferri da calza con i quali gli sto facendo un giacchettino. Lana di una vecchia maglia disfatta, molto infeltrita ma per lui va bene.

Invece stanotte c'è una novità: il signor Canali, un signore anziano che vive solo nell'appartamento accanto al nostro, ha una pagina del Corriere Eritreo e legge ad alta voce, per tutti, la lettera che lo Sciumbasci Mohamed Ibrahim ha inviato al giornale e che è stata pubblicata integrale con i suoi errori di sintassi, di ortografia: "Agli inglesi con i loro sudanesi. Ascoltate le parole dei soldati italiani. Noi non siamo come voi altri tipo Signorine. Ufficiali vostri commercianti, soldati bambini occorre appresso latte e cioccolatini. Vostri ufficiali, ebrei e indiani non siete guerrieri. Soltanto formati dal popolo disordinati. Voi inglesi siete buoni per fare traditore, ma però non sapete cosa vuol dire la guerra. Ditte quello che volete. Però alla fine queste bastonate dovete prendete allora voi accorgete. Sentite una cosa. Il pesce quando tira il pescatore esce dal mare. Dittemi quanto tempo può durare vivo? Voi inglesi siete dello stesso carattere. Invece noi soldati italiani di un altro carattere, non siamo come i vostri soldati per figu-

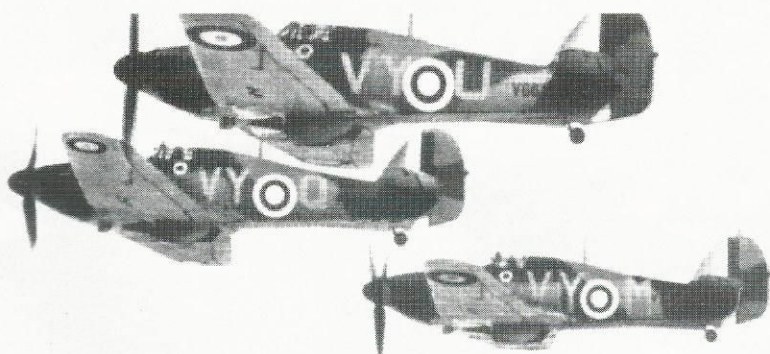
re. Noi soldati italiani dell'Africa Orientale siamo come un pugno di Berberè, sapete cosa vuol dire Berberè, domandate al vostro povero Negus lui sa cosa vuol dire il Berberè. Ormai siete sopra l'incudine una mazza nella spalla prendete. Avete capito bene? Intanto voi buttate sempre manifestine noi gli adoprriamo per andare a occhio di terra. Ricordate, ricordate che lo vedrete fra non molto. Caro Cuorieri dell'Eritrea, per dimostrarti come la pensano gli ascari italiani, ti mando questo mio scritto con preghiera di pubblicarlo sul giornale. Come risposta ai manifestini che buttavano gli inglesi. Tuo affezionatissimo Futurari Sciumbasci Mohamed Ibrahim della R. Guardia di Finanza - Compagnia Mobilitata Mista - P.M.1002" (lettera autentica da un ritaglio di giornale dell'epoca gentilmente concessomi da Rodolfo Polimeni n.d.oggi)

Ridono tutti e anche io seppure non ho ben compreso, ho capito, sì, che il soldato è arrabbiato per quei volantini bianchi scesi dal cielo come farfalle, come coriandoli, buttati da due piccoli aerei velocissimi e sibilanti, che tutti abbiamo raccolto, e che io conservo su a casa; ne ha uno anche il signor Canali e lo legge ad alta voce (lo ha fatto tradurre): "Soldati eritrei ascoltate: disertate dagli italiani e unitevi a noi. Riceverete una vostra piena ricompensa. A voi, popolo che desidera vivere sotto la bandiera di S.M. Imperiale e avere la sua propria bandiera, diamo la nostra parola che vi sarà permesso di scegliere il governo che desiderate."

Ridono gli adulti (di bambini e ragazzini siamo solo in cinque), parlano e parlano, fanno i soliti nomi di piloti e di generali: Baron, Visintini, Raffi, Frusci, Nasi, e Mussolini e il Duca d'Aosta: dicono di eroi e di tanti nemici abbattuti, conoscono tutti i tipi di aerei, inglesi e italiani: CR 42, Hurricane, S81, Caproni, Blenheim, bombardieri, ricognizione, caccia... e contraerea, mitragliatrici Breda, bengala, bombe, granate. Orgogliosi elencano quanti, i nostri, ne hanno fatti "fumare" precipitando a terra. Di giorno i più coraggiosi si mettono anche a guardare i duelli dei caccia: se non ci sono bombardieri, asseriscono, che pericolo c'è?

I bombardieri ci sono stanotte: si sente ora il rombo potente dei motori a bassa quota: "Sono almeno tre"...dice qualcuno nel silenzio che s'è fatto. E rimane il silenzio finché il frastuono diventa un brontolio lontano ed è lontano il boato che dice di una bomba esplosa a terra...chissà dove, chissà su chi. Mi stringo nella coperta che ho sulle spalle; nessuno ride più. Sembrano spettri le facce dei grandi, violette per la luce del petromax, hanno un'aria grave. La guerra pare proprio una cosa molto seria.

Marisa Baratti



Una formazione di micidiali Hurricane sui cieli dell'Eritrea.

Fantastica Emanuela



A Torvajonica nel Comune di Pomezia (Roma) si è svolta la IV edizione di "Fantastica", concorso nazionale di talento per ragazze dai 14 ai 25 anni. "Fantastica 97" è stata eletta Emanuela Petrolini (nella foto) di Bologna, che ha vinto con un balletto di danza contemporanea. Emanuela ha 20 anni, il padre è eritreo e la madre italiana. Lavora nell'albergo di proprietà dei genitori. La finale sarà trasmessa su Italia 7 il 28 settembre alle ore 18.

Questa la notizia giuntaci il 30 settembre, quindi in ritardo per poter ammirare Emanuela in TV. Mi ha mandato il ritaglio del giornale (Il Resto del Carlino del 16 settembre) Santino Gramegna che mi dice: Emanuela è la nipote di Giulio Petrolini, noto calciatore asmarino, anche mio compagno di squadra.

Quindi a nonno "Petrolio", (era il soprannome) tanti complimenti e saluti asmarini.

Il Magnifico Rettore

Il nuovo Magnifico Rettore dell'Università "La Sapienza" di Roma è un asmarino. Si chiama Giuseppe D'Ascenzo ed è nato sessanta anni fa a Cheren, dove i genitori appena sposati andarono a costruire il loro futuro mettendo in piedi una piccola azienda agricola. E' rientrato in Italia nel 1949.

Leggo dal "Messaggero" del 24 ottobre: "È un uomo alla mano, molto alla mano, con tutti, dall'uscire all'illustre accademico. Straordinario organizzatore, chiede molto ai suoi. Ma dà anche tanto... Gli piace ascoltare musica classica. Apprezza la buona tavola... ha un debole per la cucina di quand'era ragazzo in Eritrea e non l'ha mai dimenticata... Ogni tanto va in cucina e la sera invita gli amici servendo ghiotte cenette all'africana: (servendo cioè lo zighini e facendo così una fantastica figura, perché tutti rimangono a bocca aperta. n. d.d.).

Credo proprio che sia uno dei nostri! Gli ho mandato il Mai Tacli e credo che lo apprezzerà.

Io, intanto, anche a nome di tutti gli asmarini, gli porgo le più sentite congratulazioni.

Ricordi in bancarella

L'amico Eros Chiasserini apre la "bancarella degli scambi" dove potremo offrire e trovare libri, documenti, foto, giornali sull'argomento "Eritrea e Africa Orientale in generale" allo scopo di ampliarne la conoscenza e approfondirne lo studio, o anche semplicemente rivedere, attraverso le immagini, i luoghi dove abbiamo passato una parte così importante e così bella della nostra vita!

La bancarella sarà gestita direttamente dall'ideatore (la Redazione è veicolo d'informazione) e gli interessati dovranno quindi rivolgersi via posta, telefono o fax a: EROS CHIASSERINI - Via Tre Pini 47 int1/a- 16133 GENOVA - tel: 010/39.37.11 - fax: 010/39.37.11.

La "bancarella" apre con i seguenti tre annunci:

Sollecito invio reciproco di elenchi di pubblicazioni in proprio possesso a soggetto Eritrea per eventuale scambio di materiale in fotocopia. Sono disponibile altresì a fornire suggerimenti bibliografici a giovani interessati a ricerca per tesi di laurea, ecc.
Mario Frizzo - Telefono 02/456.3860, ore pasti.

Sono interessato ad ogni notizia e documentazione sulla rete ferroviaria in Eritrea. Ricerca in particolare foto della stazione di Agordat e del punto terminale di Biscia.
Carlo Di Salvo - Telefono: 049/882.7326, ore pasti.

Cerco, anche in fotocopia, libro di Giotto Dainelli "In Africa (lettere dall'Eritrea) - Parte Prima - Lungo l'Anseba e sull'altopiano Abissino". Numeri sciolti di giornali editi in Asmara, periodo 1938-48. Scambio elenco pubblicazioni, cartoline, foto.
Eros Chiasserini (vedi sopra)

✉ LETTERE ✉ LETTERE ✉ LETTERE ✉ LETTERE

I ricami delle suore Orsoline

Asmara, 21 luglio 1997
Gentilissimo Signor Melani, Suor Urbica ringrazia per l'invio del Mai Tacli che riceve e legge con immenso piacere. A lei si unisce la signora Francesca Sbordoni nel ringraziare per l'articolo pubblicato a riguardo della nostra mostra alla Casa degli Italiani in occasione della Sua venuta all'Asmara. Non abbiamo parole per ringraziare Lei, signor Melani, e tutto il gruppo per la pubblicità che avete fatto in Italia. Il nostro lavoro ha avuto un notevole impulso grazie alla vostra collaborazione. Distinti e cari saluti

Suor Maria Urbica
Zucchetti
Francesca Sbordoni

È tutto vero

Egregio Direttore, Sono Leopoldo Gatti, Lei già mi conosce per avere scritto la musica dell'inno Eritrea Libera. Ho letto con molto piacere l'articolo di maggio giugno 97 sul Mai Tacli a pagina 11, "Adi Ugri, il passaggio dei prigionieri". Mi ha fatto riaffiorare molti ricordi; infatti io rimasi prigioniero degli inglesi a Gondar e fui portato al vecchio Castello. Ricordo che, dopo alcuni giorni, chiesero ai prigionieri se c'era qualche autista disposto a trasportare i prigionieri all'Asmara. Io accettai con piacere perché raggiungevo così la mia città di residenza e guidai l'automezzo fino ai piedi del Forte Baldisserra. Giunti lì ci portarono su al Forte e da lì proseguimmo la nostra prigionia. L'articolo racconta tutta la verità riguardo al nostro viaggio. Grazie

Leopoldo Gatti

Tristi notizie

L'Aquila 14/6/1997
Carissimo Marcello, ieri sera, rileggendo l'ultimo numero del Mai Tacli (marzo/aprile), mi sono accorto che m'era sfuggita la lista di una trentina di nomi a pagina 6 sotto il titolo "Scorrendo: Siamo tutti di Asmara". In questa lista c'è anche il nome di Mario Tolio. Purtroppo Mario Tolio è perito insieme a sua moglie Hilda e ad un altro asmarino, Marcello Ghirini, il 19 settembre 1989 in seguito all'esplosione dell'aereo di Linea Francese nei cieli della Nigeria. Dai giornali si apprese che si era trattato di un attentato terroristico. Mario e la moglie stavano rientrando definitivamente in Italia. Mario Tolio è stato con me in Arabia Saudita presso la Base Aerea di Daharan, nel 1961 saremmo dovuti andare insieme all'Università di Beirut, ma io all'ultimo

momento decisi di rimanere in Arabia un altro anno. So che dopo un po' è stato negli Stati Uniti e poi in Nigeria. Conoscevo anche Marcello Ghirini essendo stati compagni di scuola al Collegio La Salle di Asmara. Nello stesso numero di Mai Tacli, ho notato che non c'è la notizia di un'altra triste scomparsa: quella di Mario De Gennaro.

Si è spento a Modena il 5 gennaio scorso. Da anni viveva fra la Germania, il Belgio ed il Nord Europa in generale per la sua attività di rappresentante. Ci vedevamo un paio di volte l'anno a Roma e ai Raduni di Mai Tacli ma per me era come un fratello. Siamo stati tanti anni insieme in Arabia Saudita e poi ci eravamo ritrovati in Italia riacciando una vera, sincera amicizia. Se avevo bisogno di un consiglio, per me costituiva un saldo punto di riferimento. Era una persona di rara saggezza, pieno di interessi e di fiducia nella vita. Ha lasciato un figlio, Fabrizio, un valido giovane - laureato e ben inserito nel mondo del lavoro -.

Mentre lo penso nel "Paradiso degli Asmarini" lo ricordo a quanti lo conobbero e gli furono amici. Un forte abbraccio a te e a tutta la redazione di Mai Tacli.

Gianni De Milano

Ancora "Le navi bianche"

Viareggio 3 settembre 1997
Egregio Signor Melani, mi hanno dato il suo nominativo i signori Massimo Fenili, Mara Comello, Giulia Cresci. Mi chiamo Mara Capotorto ed ho vissuto in Eritrea sei anni. Tre a Massaua e tre ad Asmara dal 1937 al 1943. Desidero ricevere il Giornale anche nella speranza di poter incontrare qualcuno che in quel periodo si trovava come me in Eritrea e che abbia viaggiato sulla nave Dullio nel Luglio del '43 sbarco settembre 43. A quell'epoca avevo 9 anni, ma nella mia memoria il ricordo è vivissimo, la nostalgia di ritornare in quei luoghi è stata sempre mio desiderio. Non ci sono mai ritornata anche se ho girato un po' tutto il mondo, visto che fino a pochi anni fa non era prudente andarci.

Mio zio, Edmondo Capotorto, era conosciuto ad Asmara un po' da tutti perché, se non ricordo male, organizzava compagnie per la Croce

del Sud.

Mio padre Dante era funzionario dell'AGIP Petroli. Amici di famiglia che mi ricordo come nomi sono: Dott. Felice D'Agostino, Nino Mileto, Patti, famiglia Recupero, Franco e Paolo Rizzo, Porceddu. La foto che accludo è del 1942 alla Principe di Piemonte. Insegnante Bazzarato Santina, Direttore Antonio Menoni. Mio padre richiamato nel 40 Comando Aeroporto "U. Maddalena". Ten. Col. Rutilio Chiti. Cordiali saluti

Mara Capotorto

"L'Antologia"

Roma 8/9/1997

Caro Direttore, tempo fa ho fatto dono ad una cara amica di una copia dell'"Antologia di scrittori Asmarini" visto che il padre aveva fatto la campagna di guerra in Eritrea. Ho ricevuto la bellissima lettera che Le allego la quale rappresenta un elogio ed un ringraziamento a tutti gli autori del libro. Se crede potrà pubblicarla.

Con viva cordialità

Michele Nicotera

* * *

Agosto 1997.

Caro Michele, Le vacanze sono, di solito, il momento migliore per leggere o dare una scorsa a tutto quello che si accumula durante l'anno. E' stato così che il tuo libro, che era sul mio comodino, è finito nella valigia.

Inutile nascondere. Pensavo di dargli un'occhiata, leggere i tuoi racconti per poterli relazionare a te incontrandoti, archiviare tutto il resto. Non è stato così e questa lettera vuole essere il racconto di un'emozione profonda arrivata senza preavviso e non solo dai tuoi scritti ma da tutto quello che quel libro racchiude. L'emozione di una voce che

mi raccontava le distese africane, gli alberi, le case, i colori, gli odori, la gente, gli animali, il vento, il sole, la sabbia, i fiumi, i laghi, le colline. La voce di mio padre, perduto troppo presto ma del quale ho il ricordo di una vita fatta di avventura e di sogno.

Il sogno di tornare in Africa (in quella Africa) con noi figli per ritrovare, sul filo della memoria, le sue sensazioni.

Ho fatto quel viaggio (non con lui ma con la sua presenza) e ho ritrovato tutto quello che mi era stato raccontato.

Leggendo il tuo libro (e mi perdonino gli altri autori) ho riascoltato quella voce. L'emozione di certi nomi dimenticati ma che sono riaffiorati nella memoria perché, forse, mai cancellati.

E' un libro che mi resterà caro e questo volevo sapere e preferisco affidare a questa lettera le mie sensazioni perché non sempre è facile dire delle cose senza cadere nella retorica. Grazie a te e a tutti gli altri che hanno saputo "raccontare" una parte di un paese che ho imparato, bambina, ad amare. A presto

Fabrizia

Caro...cara... va... n... serraglio.

Io consento ma.....

Le "fanciulle in fiore" dell'epoca non frequentavano i Pidocchietti e nemmeno i Dopolavoro o la Croce Rossa.

Io poi sono rimpatriata nel 1948 e l'anno prossimo ricorre il cinquantenario.

Nel 1948 i Pidocchietti all'Asmara c'erano? (c'erano, c'erano! n.d.d.)

E poi ancora, io ho ripercorso le fasi della "mia" vita all'Asmara, ho vagato per le "mie" strade ed ho

rivisitato i cinematografi "miei".

Quando andavo all'Atlantic, l'Atlantic si chiamava Atlantic. E tutte le volte che sono andata all'Augustus, l'Augustus s'è sempre chiamato così.

Chi rammenta e scrive, scrive quello che rammenta (in filosofia avevo 3) ed è gradevole che i ricordi di uno di noi diano lo spunto a qualche altro di noi per... Per! Ma io consento... consento... e consenti anche te una volta tanto! Consentiamo? Per il bianco crine puoi provare l'Oreal di Garnier ma per la memoria bisogna contentarsi dei rimasugli e, mentre consentiamo, tenerceli ben stretti.

Wania

Per il Cimitero di Cheren

Gentile signor Melani, Le scrivo per complimentarmi per il bell'articolo riguardo al Cimitero di Cheren. Ho letto l'articolo per merito di una mia amica che, sapendo del mio interessamento, mi ha inviato il giornale.

Sono infatti personalmente coinvolta in questa faccenda, perché in mezzo ai resti di quel Cimitero è sepolta la mia piccola bambina, nata morta, nel novembre del 1949 e battezzata col nome di Paola Camminati. Trovo molto buona l'idea della recinzione, ma gradirei anche le parti del cimitero ormai irrimediabilmente venissero rese nuovamente sacre, inviolabili e non calpestabili, ma recintate e restaurate come si deve.

Spero che i lavori comincino al più presto.

Le faccio i miei complimenti per il giornale, al quale solo ora mi sono abbonata e La saluto cordialmente.

Sofia Beber

La risposta la troverà in "amicizie mie". Grazie e saluti.



Asmara: storia, cultura e architettura

Un modello per il XXI secolo

L'articolo seguente è apparso su "Eritrea Profile", settimanale di Asmara in lingua inglese. Mike Street, l'autore, è un giornalista e docente ad Oxford.

Attraverso una documentazione fotografica dello stato attuale e di quello degli anni 30-40 della città, vuole portare all'attenzione delle Autorità eritree le bellezze di Asmara.

Egli propone che il patrimonio storico, culturale e architettonico della città venga salvaguardato e che allo stesso tempo sia contrastata la costruzione dei moderni ed anonimi casermoni che sarebbero in disarmonia con lo stile dei primi anni del '900.

Speriamo che questo suo nobile intento abbia buon esito.

In quanto a noi italiani, il conforto che quello che i nostri padri hanno fatto, sia finalmente apprezzato.

* * *

Nel corso della nostra evoluzione i popoli hanno emigrato in diverse parti del mondo alla ricerca di una migliore qualità di vita. I primi ominidi, che si pensa siano originari del Corno d'Africa, cominciarono a spostarsi verso Nord circa un milione di anni fa. L'Homo Erectus, questo nostro antenato, fu il primo grande viaggiatore e fu lui a portare con sé gli arnesi e le armi che avrebbero cambiato il mondo. L'Homo Sapiens, questa nostra specie, attraverso una lenta e graduale evoluzione aveva già occupato, quarantamila anni fa, tutte le parti del globo ad eccezione dell'Antartide.

Fin dai primordi tali emigrazioni sono state viste come conquiste e la maggior parte della storia dell'uomo ha a che fare con la nascita e il crollo degli "imperi". Sotto il vessillo della religione, del commercio, della civilizzazione o dell'ideologia e della cultura hanno continuamente imposto la loro volontà sugli altri. I Romani in Inghilterra, gli Inglesi in India, i Cinesi nel Tibet, gli Axumiti nello Yemen, gli Spagnoli in Sud America. Ogni conquista lascia la sua traccia e che ci piaccia o no gli effetti della storia sono tuttora con noi. Nuove divinità, lingue, cibi, leggi, moda, ferrovie e architettura rimangono dopo la scomparsa dei conquistatori. Le Rovine delle grandi città romane giacciono disseminate lungo le terre Mediterranee; le grandi antiche Cattedrali in Inghilterra furono costruite dai Normanni; alcune delle più belle costruzioni spagnole sono opera dei Mori e i Mongoli costruirono uno dei più affascinanti monumenti in India: il Taj Mahal.

Il passeggio, o giratina serale, è una vecchia, centenaria tradizione italiana. L'intera città si veste a festa e... "sfila" nelle piazze principali dopo il lavoro - specialmente a fine settimana - per incontrare gli amici, per rilassarsi e per godere la brezza della sera. Questa piacevole abitudine sta purtroppo scomparendo, nell'area Mediterranea, causa la televisione, lo stile di vita frenetico, il rumore e l'inquinamento provocati da chi preferisce l'automobile ai quattro passi a piedi. Ma qui all'Asmara questa squisita abitudine si pratica ancora con gioia



tutte le sere; fra le 17,30 e le 20,30 gli Asmarini e anche gli ospiti di passaggio, si riversano nelle strade per il "Passeggio" lungo gli spaziosi marciapiedi, sotto le affascinanti palme, davanti ai caffè affollati e ai negozi.

Il Viale della Liberazione (ex Mussolini, ex Hailé Sellasié, ex Menghistù) si snoda fra due file di grandi palazzi di stile italiano dalle facciate in marmo e mosaico e questi splendidi edifici sono ad esclusivo uso abitativo: né banche, né uffici di altro tipo, come si vede invece nella maggior parte delle grandi città, ma solo appartamenti o piccoli e familiari alberghi. Asmara è una delle rare capitali residenziali del mondo e, come dice un esperto urbanista inglese: "essa fornisce il modello ideale di città vivibile del 21° secolo".

Un altro importante motivo della scomparsa di tale piacevole passatempo in molte zone urbane è la distruzione degli elementi naturali e storici delle città. Le fontane, i monumenti, i giardini e gli edifici che offrono un qual certo piacere alla vista e alla vita in città, sono spesso stati sacrificati per interessi commerciali e per quella che viene definita modernità.

Molte sono le persone, purtroppo, che non apprezzano uno stile architettonico fino a quando questo non è scomparso e rimpiazzato da fredde, incolori e disumane "brutture".

Sebbene Asmara abbia molti bellissimi edifici nello stile rinascimentale italiano costruiti nei primi anni di questo secolo, lo stile architettonico di base è quello che potrebbe vagamente essere chiamato "Art Deco", ma che più propriamente parlando consiste di differenti stili moderni sorti in occidente dopo la prima guerra mondiale. Era lo stile anni trenta di cui abbiamo splendidi esempi in varie parti del mondo come a Miami, tanto per dire, a Giava o in Nuova Zelanda dove la città di Napier, di-

strutta dal terremoto del 1931, è stata poi ricostruita secondo il suddetto stile. Ma in nessun altro posto come all'Asmara c'è tale abbondanza, tali perfetti modelli di "Art Deco". Una città costruita da un popolo famoso per il suo buon gusto e per la sua eleganza; una città che, come forse nessun'altra, unisce in perfetto equilibrio colore forma e funzionalità. Né il periodo fascista italiano ha diminuito la maestria degli architetti e dei costruttori che hanno saputo sfruttare la luce e il paesaggio per creare quella che molti considerano una delle città più piacevoli del mondo. Questi elementi più il clima e la quieta dignità della gente di Asmara creano un'atmosfera unica e particolare che attirerà i turisti delle generazioni future. Molti Asmarini sono consapevoli del valore della loro bella città e del danno che ne deriverebbe se questa bellezza non venisse salvaguardata. Asmara è miracolosamente sopravvissuta a due guerre. Nel 1941 gli italiani furono sconfitti a Cheren e la capitale restò indenne. Cinquant'anni dopo la città sopravvisse quando, dopo una lunga e stressante lotta contro l'Etiopia, il leader nemico fuggì prima che cominciasse per Asmara la battaglia decisiva. La guerra che ha dato agli Eritrei la tanto agognata libertà ha dato loro anche l'isolamento e li ha tenuti lontani da un certo tipo di progresso che si è dimostrato altrove così disastroso. La nuova Nazione ha l'opportunità di osservare che cosa è successo in altre città del mondo e le conseguenze che ne sono derivate.

Negli anni 60 il Presidente della Repubblica Francese George Pompidou aveva previsto che le città avrebbero dovuto creare lo spazio per le macchine e nei decenni successivi gli urbanisti attraversarono zone storiche con larghe strade carrabili. Da allora il traffico è aumentato talmente che in alcune ore del giorno ci si può muovere solo a passo d'uomo. Nella sto-

rica città di Bath, in Inghilterra, gli ecologisti indossano maschere antigas per mettere in evidenza la situazione. Gli ambientalisti di tutto il mondo stanno lentamente convincendo coloro che hanno poteri decisionali che per la salute fisica e mentale dei cittadini le macchine devono circolare fuori dalle città.

Negli ultimi 50 anni gli interessi economici hanno avuto continuamente il sopravvento sui bisogni dell'uomo in tutte le città del mondo e le belle affascinanti strade di una volta sono ora fiancheggiate da orribili costruzioni che chiudono gli abitanti nella squallida solitudine degli appartamenti. Le città moderne, sebbene efficienti dal punto di vista dello spazio e simbolo di successo commerciale sono appestate dalla criminalità e dalla povertà. Nairobi, solo 20 anni fa, era una città bella e vivace. Ma oggi è pericoloso camminare per la strada e pochi sono coloro che osano uscire di sera. E questo è solo un esempio fra tanti.

Paragoniamo le fredde desolate zone urbane del mondo con la tranquilla e sicura atmosfera di Asmara: qui i bambini giocano sul marciapiede, gli autisti sono cortesi e la gente si saluta e indugia per le strade; le donne non vengono molestate né i forestieri infastiditi. Queste cose oggi, in quasi tutte le città del mondo, sono solo un ricordo del passato.

Distruggere l'architettura storica è distruggere qualcosa di noi stessi. Molte grandi città occidentali, specialmente in Europa, hanno subito questo danno e stanno ora cercando di porvi rimedio. I Governi stanno stanziando ingenti cifre per risollevare dal degrado le città.

L'Asmara possiede già quello che altre città hanno perso e che stanno cercando di ricreare. Le Autorità di Bruxelles stanno demolendo una grossa costruzione degli anni 60 di soli uffici per ricostruire l'edi-

(segue a pag. 6)

"...dai 40 (circa) ai 60 (tutti)..."

MESSAGGERIA DI MAI TACLI'

Il giusto sfogo"

Milano, 15 settembre 1997

Caro Marcello,
ho ponzato parecchio prima di decidermi a questa mia risposta a quanto si sono scritti Cesare e Angra. Francamente non capisco Alfieri; parrebbe che del suo dissenso dagli altri ne faccia un vangelo a cui attenersi per raggiungere i Prati del Cielo.

Ma non è tanto a lui che mi rivolgo ma a tutti gli amici che continuano a plaudire all'iniziativa ma che si guardano bene dal fare un minimo sforzo per partecipare attivamente a quella che sarebbe stato bello che fosse "la piazza" di tutti noi.

Spero che il tutto non ti paia sterile polemica; è, credimi, un ennesimo tentativo, forse l'ultimo - debbo ancora decidere - di coinvolgere tanti che amano leggere ma che, evidentemente, non amano molto scrivere.

In ogni caso un piccolo chiarimento, a beneficio di tutti, mi è sembrato doveroso....

Grazie sempre per l'amabile ospitalità, sinceramente,

Patrizio Donati.

"...qualche anno è per sempre..."

Gentile direttore,
sono stata anch'io per qualche anno un'asmarina. Infatti mio padre Luigi è stato Console all'Asmara dal 1957 al 1961. Quegli anni però sono ancora impressi nel mio ricordo e nel mio cuore.

Ero presente, insieme a mia sorella Giuliana, all'ultimo Raduno di Riccione. È stata tanta la gioia di ritrovare volti amici e tante persone che ricordavano ancora mio padre e mia madre Derna e la loro instancabile opera per la collettività italiana.

Oggi a distanza di 37 anni c'è nel fondo del mio cuore la nostalgia di un periodo vissuto con tanta serenità e la spensieratezza dei diciottenni. La vita poi mi ha portato verso altri lidi, ma posso affermare, senza retorica, che i colori della terra africana e i legami nati fra i banchi di scuola sono sempre rimasti vivi in me.

Per ciò mi rivolgo a lei per chiederle di pubblicare la foto del "glorioso" IV B del Liceo Ferdinando Martini del 1960. È un modo per far rivivere i sogni della nostra gioventù ma è anche un invito formale a chi si rivedrà sul Mai Tacli a ritrovarsi al prossimo raduno

del '98 per riabbracciarci ancora una volta. Un affettuoso saluto,

Giorgia Gerbella

"Una Ghezzabandina"

S. Hyacinthe, 15 ottobre 1997

Carissimi amici,
Con immenso piacere ho ricevuto alcuni periodici dedicati a noi asmarini. Li ho trovati interessanti e nostalgici ma soprattutto mi sono accorta che hanno riaperto in me il desiderio di ritrovare nomi, indirizzi di vecchie amicizie.

Sono una Ghezzabandina di età compresa tra i 40... e i 60.

Leggendo poi "Siamo tutti di Asmara" tante lacrime sono scese silenziose e piene di ricordi.

Spero in futuro far parte dei vostri raduni.

Unisco il mio indirizzo esatto.

Cordiali saluti,

Pina Patti

"È bello incontrarci..."

Roma, 15 settembre 1997

Spett.le direzione,

vi sarò grata se vorrete pubblicare l'appunto che segue sulla Vs. rubrica "...dai 40 (circa) ai 60 (tutti)..." oppure sulla "Messaggeria di Mai Tacli".

Grazie,

Enrica D'Onofrio Rossetti

* * *

"Sono emozionata. Tramite Mai Tacli sto ritrovando tutte le compagne della mia giovinezza in Asmara. E pensare che lo leggevo malvolentieri quando arrivava a mia madre. Sono le ore 22 di un giorno qualunque e il mio telefono squilla. Che gioia! È Gildina, ha letto il mio messaggio su Mai Tacli! Passano circa due ore e noi stiamo ancora a rimembrare tanti e tanti ricordi.

Dalle nostre voci si capisce che siamo emozionante e Gildina si è del tutto dimenticata di dirmi che chiama da S. Antonio in Texas (USA)!

Altre amiche mi telefonano: incominciamo ad essere un piccolo gruppo ed è solamente la fine di agosto.

Adesso spero e mi aspetto di risentire anche le altre amiche della scuola di Amba Galliano e le alunne di Suor Anna Martina.

È bello incontrarci anche solo telefonicamente... sulle ali della memoria.

Grazie PAT.

Enrica.

Asmara: un modello per il XXI° secolo

(segue)

ficio storico di prima. In molte piccole città italiane sono state vendute e demolite dalle municipalità costruzioni del dopo guerra per motivi di estetica e di urbanistica. Si stanno inoltre restaurando edifici che solo 10 anni fa sarebbero stati demoliti per costruirne di più redditizi. Ora si ricerca il valore della Storia. Poiché ora ci si muove velocemente verso un'unica cultura mondiale e quindi verso la grigia uniformità che ne deriva, stiamo cominciando a rivalutare sempre più la ricchezza del passato. La maggior parte dei Governi si rende conto di questo ed è favorevole allo sviluppo del turismo, industria che, a differenza di molte altre, preserva anziché consumare le risorse che ha: una foresta piena di uccelli, una savana ricca di animali, una Moschea antica, un gruppo di isole, una città storica. La medievale Sana'a, per esempio, è ora riconosciuta dall'Unesco come patrimonio artistico mondiale e ha ricevuto sovvenzioni per la sua conservazione. Molto si dice oggi su come salvaguardare il nostro ambiente naturale, il che include anche l'urbanistica. Secondo le Nazioni Unite metà della popolazione mondiale vive oggi in città ed una gran parte in condizioni deprecabili. Si pensa che entro il 2020 i due terzi di noi vivrà in centri urbani. Le conseguenze di ciò in termini di sofferenza umana sono impensabili, a meno che non cambi radicalmente il nostro atteggiamento verso il progresso.

Il particolare spirito di fiducia che si respira oggi nell'Eritrea libera, alle soglie

del nuovo millennio, crea l'opportunità per il Paese di essere all'avanguardia per quel che concerne lo sviluppo urbano e rurale. Per la sopravvivenza nel XXI° secolo della popolazione che cresce in questa terra aspra sono necessarie creatività e collaborazione a tutti i livelli. Invece di cercare di apprendere dal resto del mondo, l'Eritrea ha l'occasione di costruire un modello di vita esportabile in altre zone del globo. Piantare alberi, costruire terrapieni, irrigazioni, campi coltivabili e conservare l'architettura stori-

ca di Asmara affinché i suoi abitanti possano continuare a godere della vita qui e poter essere anche, forse, un modello per gli altri.

Alcuni Asmarini, particolarmente coloro che sono rimasti durante la guerra, guardano alla città solo come ad un residuo del dimenticato passato coloniale pronto ora ad essere sacrificato per qualche cosa che si addica ad una nuova Nazione indipendente.

Ci sono molte città nel mondo che hanno perso la loro vera identità proprio a causa di questo atteggiamento. Gedda, Giacarta, Mosca, Manila, Singapore, Seul e molte altre che appaiono senza stile e che sono diventate solo uno scalo tecnico di un viaggio verso qualche altro posto.

Durante la recente settimana ecologica, qui in Eritrea, abbiamo visto un cartello che diceva: "L'ambiente non è nostro e non possiamo farci quello che vogliamo, l'abbiamo avuto in prestito dalle generazioni future".

Si, le generazioni future cercheranno nelle città del mondo i resti del passato e si domanderanno che cosa ne è stato. Se Asmara si salverà, quelle stesse generazioni, visitandola, si domanderanno come abbia fatto a salvarsi dal generale degrado.

C'è la storia di un uomo che buttò via un vecchio vaso che negli anni aveva solo accumulato polvere dentro casa sua. Molto tempo dopo una sua nipote, mentre zappava in giardino, trovò alcuni pezzi del vaso. Incuriosita, scavò e scavò ancora e trovò tanti pezzi da poter ricostruire il vaso intero. Un antiquario lo valutò: era un preziosissimo vaso della dinastia cinese Ming.

Mike Street

Poesia un po' ASMARI-ma

Belle stelle di quel «Natale»
Uguale a quelle?, «ca quale, ca quale!»
Oggi invece è invero speciale!
Nessuno può dirlo «banale»:
Nostro, amico, «eritreo», totale;
Amandoci molto, sul nostro giornale
Tutti noi lo attendiamo, fenomenale;
Auguriamoci in modo corale,
La notte è fondamentale:
Evviva, evviva, Felice Natale!

Da un'idea di un bimbo fenomenale, abbiamo preso lo spunto per un

**BUON
NATALE
1998**

(Giovanna e Patrizia Donati)



CLASSE III LICEO - Sez. B (I "bocia" 1959) - In piedi da sinistra: Sandro Benedetti Placchesi, Roberto Buffoni (detto Biordo), Roberto Iorini, Prof. Baldo Biagetti, Prof. Servetti, Alberto Sarasi (detto Nastasia), Gianni Bellerio, Luigi Antonucci (detto Il lungo), Franco Vignoletti (detto Pinky). Seduti, da sinistra: Franco Favia (detto Il guerriero), Maria Grazia Cerbella, Umberto Ricca, Anna Parodi, Sandro Coli, Silvana Verdacchi, Gianluca Assettati D'Amelia (detto l'Ammiraglio e ora Ammiraglio in pensione), Roberta Franchini.

Album

Sfilata delle rappresentanze delle Società sportive in Eritrea in occasione della inaugurazione del Campo Cicero (28 ottobre 1939)



ASMARA CHE FU

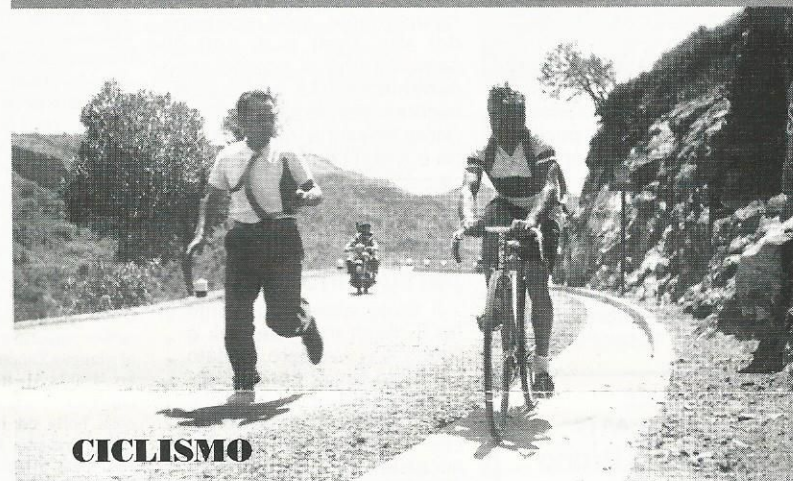
Lo sport in Eritrea negli anni anteguerra (1938-40)



AUTOMOBILISMO



CALCIO



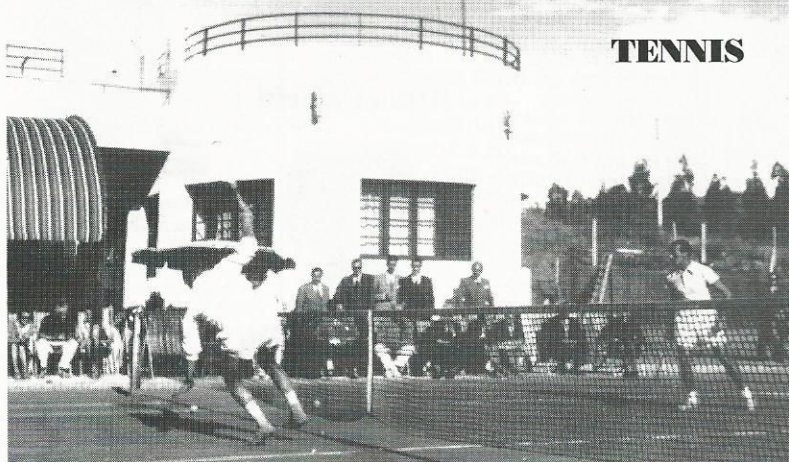
CICLISMO



PALLACANESTRO



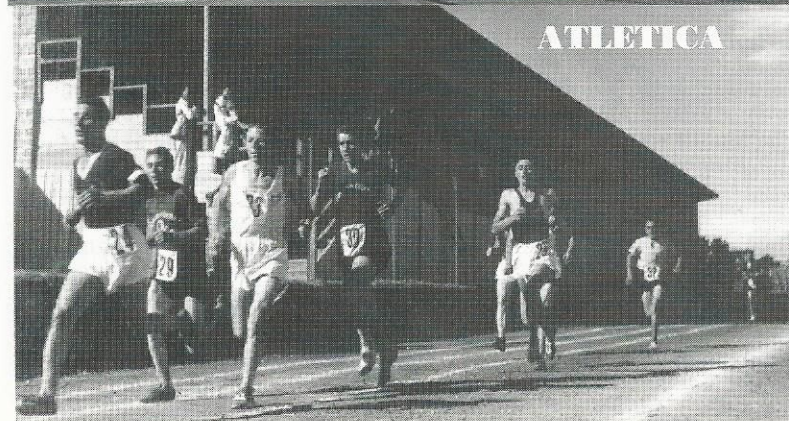
IPPICA



TENNIS



PUGILATO



ATLETICA

È scomparso Bruno Gabrieli "il signore del quadrato"



...Il classico pugile Bruno Gabrieli visto da Mimmo.

Nato a Roma il 24 marzo 1920, è morto il 17 luglio scorso a Roma. Bruno Gabrieli notissimo negli ambienti pugilistici asmarini degli anni dopoguerra.

Ci dice Armando Rocchi, suo amico e collega: "sapevo della sua malattia, ma non pensavo che la sua fine fosse così vicina. La mattina del 17 luglio mi ha telefonato Dario Dari, altro noto pugile, che mi

ha comunicato la triste notizia. Sono certo che tutti gli sportivi dell'Eritrea di quegli anni si ricorderanno della alta classe di Bruno. Secondo il mio parere credo che sia stato uno dei migliori pugili dei nostri tempi. Indimenticabili restano gli incontri con Dea, Naticchi, Vaccaro, Bucchioni, Flori, Forcina, Longo, Cefalà ecc." Era un pugile classico, dallo stile eccelso. La sua era veramente una "schermata di pugni", così come dovrebbe essere la boxe, mentre spesso si trasforma in scontri troppo crudi e violenti.

Egli, al pari di molti altri pugili asmarini, era uno stilista puro e i suoi incontri, specialmente con avversari della sua portata in quanto ad arte pugilistica, esaltavano questo sport.

In omaggio alla sua memoria ci fa piacere riportare alcuni trafiletti "trovati" sulle pagine ingiallite di giornali dell'epoca.

A nome di tutti gli ex pugili e, naturalmente, della redazione del Mai Tacli e di tutti gli asmarini che si ricorderanno certamente di lui, porgo sentite condoglianze alla moglie, signora Rosanna, alla figlia Bruna e a tutti i parenti.

La serata pugilistica all'Odeon Gabrieli e Vaccaro pareggiano

...Il tanto atteso confronto fra il "rientrante" Gabrieli e l'imbattuto Vaccaro è filato via liscio liscio, senza troppo deludere e senza troppo entusiasmare. Il pubblico che si attendeva la lotta accanita e ad oltranza ha commentato, alla fine, poco favorevolmente l'esito e lo svolgimento dell'incontro. Noi non siamo dello stesso parere perché, prima d'ogni cosa ricordiamo che Gabrieli risaliva sul ring dopo un'assenza troppo lunga e che Vaccaro, ormai lanciaatissimo, non poteva mettersi a rischio di una cocente sconfitta. Di conseguenza la lotta tra i due è stata lotta di studio, di cervello, se vogliamo, più che lotta di muscoli, cosa questa che ha fatto prevalere la schermata al colpo duro. Comunque il confronto è stato interessante, soprattutto perché è confermato ancora una volta che l'Eritrea conta in questi due atleti elementi di primo piano. Le otto riprese stilisticamente belle hanno consentito all'arbitro Mazza e all'attenta giuria Vizzini-Doveris un giusto applauditissimo verdetto di parità che deve lasciare per il momento tutti contenti.

G.C.

(Da "Il Carroccio" - 16 settembre 1944)

Nel Paradiso degli Asmarini

Alberto Colica



È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, lo scorso agosto a Roma, Alberto Colica di anni 71 ex asmarino.

Giunse all'Asmara con la famiglia appena undicenne e là trascorse gli anni della giovinezza e della guerra. Per lavoro si trasferì per un breve periodo a Ras Tanura e tornato poi all'Asmara vi frequentò l'istituto per geometri. A Natale del 1946 rimpatriò con la nave Toscana.

Sono passati 50 anni e finalmente siamo venuti a conoscenza dell'esistenza del Mai Tacli che ci ha consentito di rivivere tanti ricordi.

Mio fratello Alberto rivide al Raduno di Riccione tanti suoi compagni di scuola: Paganelli, Casale ed altri e ne fu molto felice.

Rivide immagini di Asmara da un videofilm girato magistralmente dall'amico Conti Mario. Non aveva potuto partecipare, con me, al viaggio Zanotti del marzo 1997: il Raduno di Riccione è stata l'ultima cosa bella ed importante che ha vissuto. Lo ricordo con tanto affetto a quanti lo conobbero.

Luigi Colica

Sonia Nives Fregonese



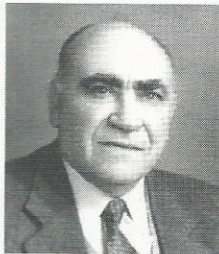
Era nata a Bogliano Veneto il 22 novembre del 1929 ed è mancata a Mestre il 2 novembre u.s. lasciando in famiglia un vuoto incalcolabile. Il marito e la figlia Patrizia ce ne danno l'annuncio e desiderano ricordarla a quanti la conobbero e la ricordano, giovane, in Eritrea.

Visse a Decameré dal 1936 al 1950 recandosi spesso anche all'Asmara e a Massaua. Lavorava nella sartoria di famiglia. Una volta rimpatriata ha chiuso in fondo al cuore i suoi ricordi d'Africa e li ha coltivati con amore. Non ha mai partecipato ai nostri Raduni, né a quelli di maggio né a quelli di ottobre dei Decamerini, ma alla figlia Patrizia ha sempre raccontato dell'Eritrea e del suo attaccamento a quella terra. Tant'è vero che Patrizia ci ha fatto sapere di avere vestito la Mamma con un abito di foggia africana, per il suo ultimo

viaggio, e di averle dato un sacchetto di "quella terra" da portare con sé.

"Vorrei non fosse usato il solito termine della scomparsa" dice Patrizia "bensì la fine di una lunga sofferenza, e finalmente la mamma è tra noi piena di salute e serenità". La redazione del Mai Tacli porge alla famiglia Fregonese Franchi sentite condoglianze.

Domenico Catozza



La moglie Angelina Piccoli ci comunica con tristezza la scomparsa del marito avvenuta il giorno 11 agosto u.s. all'età di 85 anni. Si erano sposati all'Asmara nel 1952 ed avevano l'Africa nel sangue. Domenico poi, ci dice Angelina, l'Asmara la sognava tutte le notti, ne era innamorato. Chi l'ha conosciuto ricorderà il suo buon carattere, la sua passione per la caccia il suo spiccato senso dell'amicizia. Siamo vicini alla signora Angelina nel suo dolore.

Vittorio Preci



Vittorio Preci è deceduto a Modena il 18 luglio u.s. Era nato il 23 dicembre 1910.

Aveva vissuto all'Asmara per ben 50 anni, dal 1937 al 1987, dove aveva sempre lavorato come trasportatore ed era tornato in Italia per motivi di salute. Lo annunciano la moglie Adalgisa, i figli Silvano, Geminiano, Franco, le nuore e i nipoti.

Vincenzo Vaccaro



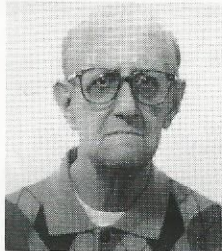
Si è spento a Roma il 7 ottobre 1997. La moglie Benina Porcelli con i figli Giancarla, Nico, Nina, Katia, Walter e i parenti tutti annunciano con dolore la sua scomparsa. Era nato all'Asmara nel 1910 e tra le molteplici attività aveva gestito per anni, fino al suo rientro in Italia, il Touring Hotel di Axum.

A Roma, dove si era stabilito con la famiglia, aveva continuato l'attività di albergatore con la gestione della Pensione Blanda.

Famiglia conosciutissima in Asmara per una proprietà agricola, in tempi lontani, nella zona di Acra e per il fratello Vittorio, noto campione di pugilato. Alla famiglia invio le mie condoglianze e quelle dei lettori tutti.

Dario Gallo

Luciano Delli Carri



Il fratello Mauro ci comunica con tristezza la scomparsa di Luciano avvenuta nello scorso mese di agosto a Pisa.

I Delli Carri abitavano ai piedi del Forte Baldissera, sulla strada per l'Istituto Vaccinogeno ma le zone preferite da Luciano per incontrare gli amici erano quelle di Ghezzabanda e del Villaggio Genio. Era un assiduo lettore del Mai Tacli e, come tutti noi, ricordava e ne parlava con nostalgia, l'Asmara, il periodo meraviglioso trascorso lì, la pacifica convivenza fra le genti. Diceva che quel lembo di terra che nessuno riesce a dimenticare è stato il nostro Paradiso Terrestre ed il fratello Mauro si augura che ora Luciano, e tutti gli altri che già ci hanno preceduto nel lungo viaggio, possano ricostruire Lassù per noi tutti quella stessa oasi di pace e di serenità che trovammo in Africa negli anni meravigliosi della nostra giovinezza. Infinite condoglianze alla famiglia Delli Carri da parte dei lettori e della Redazione.

Irma Capietti



I figli Laura e Claudio annunciano la scomparsa della loro Mamma Irma Capietti ved. Ghevre-Jesus avvenuta il 18 luglio 1997. Addio mamma.

Sergio Varini



Era un amico di quelli con la "A" maiusco-la. Quando lo scorso 6 ottobre la moglie Mariuccia, con la voce rotta dal pianto, mi ha dato la triste notizia della sua improvvisa scomparsa mi sono reso conto di quanto ci mancherà.

Voglio ricordarti come nei momenti felici e spensierati della nostra giovane età in Asmara. Le nostre folli corse sui carrettini a cuscinetti giù per la strada asfaltata del laghetto di Bet Gherghis, fra gli odorosi eucaliptus che la fiancheggiavano. La tua gioiosa risata dopo una vittoria.

Abbiamo assaporato il piacere di stare ancora in compagnia in occasione dell'ultimo raduno di Riccione e nel vagabondare per qualche giorno tra Romagna e Toscana.

Desiderava ardentemente rivedere Asmara ma doveva riguardarsi. Era nato a Pavia il 26 luglio 1930. Alla carissima Mariuccia e ai figli il cordoglio dei tanti amici e dei lettori di Mai Tacli.

Eros

Vittorio Guerrieri



Il Cav. Vittorio Guerrieri, nato a Cheren il 1 ottobre 1923, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il 25 giugno 1997.

Per quanti lo ricorderanno e per gli amici del Mai Tacli ne danno notizia la moglie Mariangela, i figli Roberto, Augusto, Gemma e Fausto, uniti al genero Orante, alla nuora Angela ed ai nipoti Heros, Fulvio, Giada e Cinzia.

La Cooperativa "Africa Orientale"

L'Africa Orientale Società cooperativa, nell'ambito delle proprie attività in Eritrea propone ad investitori e operatori del settore la costruzione di un Villaggio Turistico nell'area di Zula a Sud di Massaua.

Per informazioni contattare il Signor Vincenzo Tanzi - Tel 045/71.44.287 - 98.45.01 - FAX: 045/868.04.35.

A Decameré

PUGILATO

Il ritorno di Bruno Gabrieli al quadrato

Da indiscrezioni attinte negli ambienti sportivi locali ci risulta che il noto pugile Bruno Gabrieli, assente da qualche tempo dai vari "quadrati dell'Eritrea", sia ritornato con novello entusiasmo allo sport preferito. Guidato dallo sportivissimo Vaccaro e allenato dal pugile-istruttore Pisa, ha ripreso infatti, e con tutta serietà, gli allenamenti alla palestra pugilistica.

Gli sportivi si augurano di vederlo e applaudirlo in occasione della prossima riunione che avrà luogo il 5 giugno p.v. al Cinema Teatro Imperiale, che vedrà in programma l'interessantissimo incontro per il titolo di Campione eritreo dei pesi leggeri tra VACCARO e FLORI.

N.B. - Per gentile concessione delle Autorità Britanniche, il biglietto d'ingresso sarà valido quale copri-fuoco.

(Il Quotidiano Eritreo - 29 maggio 1943)

VIAGGIO AD ASMARA

La partenza del prossimo viaggio in Eritrea avverrà nella prima metà del mese di marzo. Io, Marcello Melani, insieme ad altri sette o otto amici stretti, vi parteciperò.

Chi si vuole unire si faccia vivo, anche con Zanotti e quindi:

MANLIO ZANOTTI - Via Giuseppe Pianese, 29 - 00151 Roma - Tel. e Fax: 06/657.443.90